GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — MERCOLEDI' 20 GIUGNO — NUM. 144

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri il Senato discusse ed approvò il bilancio di Grazia e Giustizia e dei Culti. — Messo poi in discussione il bilancio della Istruzione Pubblica, venne approvato dopo alcune considerazioni e raccomandazioni dei senatori Moleschott, Cannizzaro e Mauri, accettate dal Ministro. — Si passò quindi a discutere il bilancio dei Lavori Pubblici, che venne approvato dopo una interrogazione del senatore Brioschi, a cui rispose il Ministro con opportuni schiarimenti. — Nella successiva discussione del bilancio d'Industria, Agricoltura e Commercio prese la parola il senatore Vitelleschi per raccomandare il pareggiamento delle condizioni dei professori delle Scuole tecniche a quelle dei professori dei Licei e Ginnasi, ed il Ministro fece al riguardo analoghe dichiarazioni; dopo di che il bilancio venne approvato.

In seguito si votarono a scrutinio segreto e si proclamarono approvati i seguenti progetti di legge antecedentemente discussi:

Revoca di provvedimenti contrari alla libertà dei culti, riguardanti la Chiesa e Confraternita dei nazionali greci in Napoli.

Approvazione di 14 contratti di vendita e di permuta di beni demaniali, autorizzazione di stipulare un'altra permuta progettata fra l'Amministrazione militare e il comune di Pescara.

Cessione al comune di Roma di una casa in via San Romualdo, per la costruzione della via Nazionale.

Poscia il Presidente annunziò il risultato della votazione per la nomina del commissario alla Giunta di contabilità interna, proclamando eletto il senatore Cavallini. Comunicò pure la composizione della Commissione pel nuovo Codice di commercio nelle persone dei senatori Astengo, Belinzaghi, Borgatti, Cabella, Casaretto, Corsi Tommaso, Finali, Fenzi, Saracco e Scialoja. Prestò giuramento il nuovo senatore Gio. Andrea comm. D'Andrea.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3888** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Isola Dovarese e Torre dei Picenardi onde essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Pescarolo e Uniti n. 148, separatamente da quella principale del Collegio stesso detta di Pescarolo, cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Isola Dovarese e Torre dei Picenardi sono separati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Pescarolo e Uniti, e formeranno una sezione distinta del Collegio stesso colla sede in Isola Dovarese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 15 giugno 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3889** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta la istanza del comune di Torrecuso onde essere costituito sezione del Collegio elettorale di Montesarchio

n. 350, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Vitulano, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Torrecuso è separato dalla sezione elettorale di Vitulano, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Montesarchio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 15 giugno 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3890** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Calcinato ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Castiglione delle Stiviere n. 76, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Montechiaro sul Chiese, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Calcinato è separato dalla sezione elettorale di Montechiaro sul Chiese, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Castiglione delle Stiviere.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 15 giugno 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il N. **3891** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta la istanza del comune di San Marco dei Cavoti ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di San Giorgio la Montagna n. 352, separatamente da quella del Collegio stesso detta di San Giorgio la Molara, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di San Marco dei Cavoti è separato dalla sezione elettorale di San Giorgio la Molara, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di San Giorgio la Montagna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 15 giugno 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Numero **MDXCII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vedute le deliberazioni 29 novembre 1863 e 22 settembre 1870, con le quali il Consiglio comunale di Ruvo di Puglia (Bari) proponeva di invertire ettolitri 654 grano, pari a lire 12,240, di proprietà del Monte frumentario di quel comune a favore di un Monte di pegni;

Veduta la deliberazione della Commissione amministrativa del predetto Monte frumentario in data 23 settembre 1870, con cui veniva approvata la proposta inversione;

Veduto lo statuto organico per l'amministrazione del nuovo Monte di pegni in data 24 febbraio ultimo scorso;

Vedute le deliberazioni della Deputazione provinciale di Bari delle Puglie 26 ottobre 1870 e 13 luglio 1876;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata l'inversione di ettolitri seicentocinquantaquattro grano, pari a lire dodicimila duecentoquaranta, di proprietà del Monte frumentario di Ruvo di Puglia (Bari), in favore di un Monte di pegni nello stesso comune.

Art. 2. È approvato lo statuto organico per l'amministrazione del predetto Monte di pegni in data 24 febbraio p. p. e composto di quarantadue articoli, ed il medesimo sarà visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Numero **MDXCIII** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta l'istanza del presidente del Consiglio direttivo dell'Asilo infantile di Spilamberto (Modena), in data 25 luglio 1875, diretta a conseguire la costituzione in Corpo morale di quel Luogo pio;

Veduto il voto della Deputazione provinciale di Modena, in data 16 marzo prossimo passato;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Uditi i pareri del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile esistente nel comune di Spilamberto (Modena) è costituito in Corpo morale.

Art. 2. Entro breve termine verrà presentato alla nostra approvazione lo statuto organico per l'amministrazione dello stesso Luogo pio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

È aperto il concorso *per titoli ed esami* al posto di levatrice presso la clinica ostetrica della R. Università di Modena per l'anno scolastico 1877-78.

Può concorrere qualunque levatrice approvata in una Università o Scuola ostetrica del Regno.

Il termine del tempo utile per presentare le domande è fissato al giorno 6 del prossimo luglio.

Le domande saranno presentate al rettore della predetta Università.

22 maggio 1877.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 18 corrente in Montalto Uffugo, provincia di Cosenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 18 giugno 1877.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª Pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 239495 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 56555 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 85, al nome di Pesce Raffaele fu Nicola, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pesce Raffaela fu Nicola, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 18 giugno 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI NAPOLI

Notificazione.

Nel Convitto annesso al R. Liceo Vittorio Emmanuele in questa città vacano sette posti semigratuiti, i quali saranno conferiti per concorso di esami, a norma del regolamento approvato con decreto del 4 aprile 1869, ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuti gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso, il quale si aprirà nel Liceo istesso pel dì 14 di agosto p. v.

Per essere ammesso a concorrere ogni candidato dovrà presentare al signor preside di quell'Istituto non oltre il dì 16 luglio del corrente anno:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, rilasciato o dall'autorità municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino, o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose, ostinate od appiccaticce;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio, che il padre, la madre o lo stesso candidato possiede.

Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione dal concorso; con la perdita del posto quando sia stato già conferito.

Trascorso il tempo utile, stabilito per la presentazione delle istanze, non potrà esserne accolta alcun'altra.

Napoli, 15 giugno 1877.

IL PREFETTO

Presidente del Consiglio scolastico per la provincia di Abruzzo Ultra Secondo

Notifica

Che per l'anno scolastico 1877-1878 presso il Convitto Nazionale annesso al R. Liceo ginnasiale Cotugno si rende vacante un posto semigratuito governativo.

Il detto posto sarà conferito per concorso di esame a giovani di ristretta fortuna che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studi elementari e non oltrapassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimente governativo.

L'esame di concorso avrà principio nell'Istituto predetto col giorno 20 agosto alle ore 8 antimeridiane.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

1° Un' istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede di nascita;

3° Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, di essere sano e scevro da infermità schifose o stimate appiccaticce;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il giorno 10 agosto, scorso il quale, le istanze non saranno più accolte.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che compongono il corso elementare, consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. Quella degli allievi tecnici, in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

Aquila, 9 giugno 1877.

Il Prefetto Presidente: FERRARI.

ACCADEMIA PONTANIANA

PREMIO TENORE

Programma per l'anno 1877.

Si propone al concorso per il premio di lire 553 35 il seguente tema:

« Offerire brevemente e con chiarezza le norme ragionate di » prospettiva lineare; e raccogliere in ultimo le regole pratiche » necessarie all'artista. »

1. Il concorso è aperto per tutti gli italiani, esclusi i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

2. I lavori che vorranno inviarsi al concorso dovranno farsi pervenire franchi di ogni costo al signor Giulio Minervini, segretario generale perpetuo dell'Accademia, per tutto il dì 30 giugno 1878. Il termine assegnato è di rigore.

3. Ogni lavoro sarà presentato chiuso e suggellato con un segno ed un motto sul piego. Insieme sarà presentata una scheda chiusa e suggellata, nella quale sarà notato il nome e l'indirizzo dell'autore, e sarà di fuori lo stesso motto e lo stesso segno che sarà sul piego. Gli autori che in qualunque modo si faranno conoscere non potranno aspirare al premio.

4. Dopo il giudizio diffinitivo dell'Accademia, le schede del lavoro premiato e di quelli che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

5. Saranno bruciate le schede dei lavori non approvati, i quali non pertanto saranno depositati nell'archivio dell'Accademia, ciascuno contrassegnato dal proprio motto.

6. I lavori coronati e quelli che avranno ottenuto l'*accessit* resteranno di proprietà de' loro autori i quali potranno pubblicarli per le stampe, sempre che il vorranno. Ma se l'Accademia crederà di doverli anch'essa pubblicare, potrà farlo senza che l'autore glielo possa impedire; e l'Accademia ne darà all'autore duecento copie *gratis*.

Napoli, 10 maggio 1877.

Il Segretario generale perpetuo: GIULIO MINERVINI.

CONSIGLIO PROVINCIALE PER LE SCUOLE DI CAGLIARI

Concorso ai posti gratuiti di Regia fondazione nel Convitto Nazionale.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti di Regia fondazione vacanti nel Convitto Nazionale di Cagliari s'apriranno il 22 del mese d'agosto prossimo venturo.

Sono vacanti nel detto Convitto Nazionale n. 2 posti gratuiti per gli studi classici.

Il concorso avrà luogo nel Regio Ginnasio Dettori.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna che abbiano compito gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno d'età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe degli studi classici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni del regolamento, approvato con Regio decreto 4 aprile 1869, inserto al num. 4997 della Raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al signor rettore del Convitto Nazionale fra tutto il dì 2 agosto prossimo:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che ciascuno frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità lasciatogli o dalla Podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato d'aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, d'esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo dell'attestato di cui al n. 4 dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal signor provveditore agli studi.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti in occasione di altri esami o per iscrizione ai corsi basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al n. 1, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai nn. 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 2 agosto fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati nel predetto regolamento saranno stati dal Consiglio amministrativo del Convitto esclusi dal concorso potranno richiamarsene al Consiglio provinciale per le scuole entro otto giorni da quello in cui ne ebbero avviso.

Cagliari, addì 25 maggio 1877.

Il Presidente del Consiglio scolastico
MINGHELLI VAINI.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti dei Convitti Nazionali tratte dal regolamento approvato con decreto Reale 4 aprile 1869.

Art. 7. L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

Art. 8. La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondari classici in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. Quella degli allievi tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

Art. 10. Ogni tema dev'essere aperto nell'atto in cui si deve dettare ai concorrenti e alla loro presenza verificata la integrità del suggello da tutti i componenti della Commissione esaminatrice, nel giorno e nell'ora che è segnata sulla busta.

Art. 11. Sono assegnate cinque ore alla trattazione di ciascun tema in giorni differenti; durante le quali uno degli esaminatori vigilerà alla sincerità della prova, e avrà cura che nessuna persona estranea entri nella sala.

Art. 12. Ogni candidato non può valersi di scritti o di libri, dei vocabolari in fuori usati nelle scuole; nè durante la prova aver comunicazione di parole o di scritti coi compagni del concorso e con altre persone. Contravvenendo a tale disposizione, sarà escluso dal concorso.

Art. 13. Come ciascuno avrà finito, apporrà sullo scritto il proprio nome, casato, patria e classe cui aspira, e lo darà nelle mani del professore incaricato della vigilanza; il quale vi scriverà anche il suo nome, e noterà l'ora in cui fu dato.

Spirato il termine prefisso, gli scritti saranno trasmessi al presidente della Commissione, la quale nello stesso giorno procederà alla lettura di essi.

Art. 14. La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La nota ufficiale, scrive il corrispondente da Pietroburgo della *Politische Correspondenz* di Vienna, annunziata dal corrispondente parigino del *Times*, s'è convertita in una nota semi-ufficiale ed ora è ridotta ad una lettera del cancelliere in risposta alla nota Derby. Come eravamo nel caso di smentire le due prime versioni, possiamo anch'oggi assicurare che il principe Gortschakoff non ha scritto al conte Derby. Ci sorprende il vedere spargere una notizia simile dal *Times* e vederla pure accettata senza commenti da tutta la stampa europea come se non si sapesse che non si sogliono scambiare direttamente scritti diplomatici fra i ministri degli esteri di due paesi e che ciò accade solo coll'intromissione degli ambasciatori. Il principe Gortschakoff scrive, è vero, giornalmente al conte Schuvaloff, e per una di queste lettere non era necessario di porre il campo a rumore.

Per ciò che riguarda il contenuto di quel supposto scritto deve essere contento il gabinetto di Pietroburgo che gli sieno attribuite delle vedute così rette e razionali nella quistione del canale di Suez e dell'Egitto, che corrispondono pienamente alle intenzioni del governo imperiale e che, come assicura il *Times*, hanno formato la base degli schiarimenti dati dal conte Schuvaloff, e può essere ben lieto il governo di Pietroburgo di vederle così favorevolmente accolte dalla stampa europea. Il conte Schuvaloff ha tranquillizzato il governo inglese assicurandolo che la Russia rispetterà i suoi interessi nell'Egitto, nel Canale di Suez e nelle Indie orientali. Il conte Schuvaloff non era autorizzato nè ha dato tali schiarimenti e le intenzioni del gabinetto imperiale sui Dardanelli e su Costantinopoli sono una pura invenzione del *Times*.

I giornali di Vienna annunziano che lo scorso sabato 16 corrente ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore, ma si affrettano ad aggiungere che sono affatto insussistenti le voci corse, secondo le quali questa conferenza ministeriale doveva avere relazione colla presenza a Vienna dei generali Rodich e Molinary, vale a dire i comandanti militari dei due paesi più vicini al teatro della guerra, e più precisamente coi provvedimenti da prendersi per il caso che i montenegrini subissero delle nuove sconfitte e la Serbia mettesse in esecuzione il progetto di correre in aiuto dei fratelli.

A smentire maggiormente questa ultima eventualità, la *Politische Correspondenz* pubblica un telegramma da Belgrado nel quale si afferma che la Serbia non arma, e che avendo la Turchia ritirate le sue truppe dalla vecchia Serbia, il governo serbo ha lasciato soltanto il solito cordone al confine di Javor ed ha sospeso per quest'anno gli esercizi della milizia.

I giornali stessi recano il testo dell'interpellanza mossa nella Camera dei deputati d'Ungheria al ministro presidente signor Tisza relativamente alla quistione orientale. Dopo un preambolo nel quale si giustifica l'interpellanza, il signor barone Kaas ha concretate le sue domande com'appresso:

“ È sfuggito all'attenzione del ministro che esiste una comunanza di vedute e d'interessi tra la guerra russo-turca e la propaganda panslavista; che i fautori del panslavismo sostengono che la guerra è destinata a spianare la via all'idea slava? Ed è determinato il governo a punire le agitazioni slave in paese con tutta la severità della legge perchè dirette contro l'integrità e la costituzione della monarchia?

“ Ritiene il governo che gli interessi della nostra monarchia siano lesi dall'alleanza russo-rumena e dalla dichiarazione di indipendenza della Rumenia? Se sì, come pensa di regolare la situazione della Rumenia in modo sicuro per gli interessi nostri?

“ Il ministero degli esteri ha fatto dei passi perchè alla Serbia sia impedito di prender parte alla guerra, ed il governo, nel caso che la Serbia vi partecipasse, è deciso a prendere delle misure militari contro quel Principato per proteggere la nostra monarchia?

“ Crede il governo che sia dannosa pei nostri interessi la occupazione della Bulgaria per parte della Russia e la costituzione di quella provincia a Stato indipendente ed autonomo? Il governo ha l'intenzione d'impedire la formazione di nuovi Stati nei Balcani sotto il protettorato della Russia?

“ Come ha assicurato il governo, nell'interesse della monarchia, la libertà della navigazione del Danubio ed il com-

mercio in Oriente? Ha esso l'intenzione di valersi di tutti i mezzi possibili per impedire che le foci del Danubio cadano nelle mani della Russia? »

Diamo il discorso, di cui abbiamo fatto cenno ieri, pronunziato da lord Derby alla Camera dei lordi il 15 corrente intorno alla pubblicazione dei documenti relativi ai greci non uniti.

Lord Derby spiegò la ragione per la quale la corrispondenza è stata comunicata alla Camera dei lordi, e disse che, se le riposte ai dispacci non erano state comunicate, ciò dipendeva da che l'oratore non aveva il debito di indirizzare rappresentanze al governo russo in oggetti che appartengono all'amministrazione interna del governo medesimo.

Poi soggiunse: « Si dice che la guerra di Polonia provocò da parte nostra delle rimostranze e delle proteste. Ciò è vero; ma le circostanze erano affatto diverse. La sorte della Polonia era fino ad un certo punto una questione di interesse internazionale e di competenza dei trattati. Il trattato di Vienna aveva assoggettata la Polonia all'accordo europeo. Quindi, allorquando l'accomodamento contenuto in questo trattato fu modificato ed il governo indipendente della Polonia fu distrutto e la sua amministrazione fusa con quella della Russia, si trattava di un avvenimento internazionale e tutte le potenze firmatarie della Convenzione originaria avevano senza dubbio ragione di commuoversi per la violazione della Convenzione medesima.

« Il solo caso apparentemente analogo è quello dei massacri di Bulgaria dei quali si è tanto parlato. Io penso tuttavia che il paragone non regga. La nostra situazione rispetto alla Turchia differisce essenzialmente dalla nostra situazione rispetto alla Russia. Noi non abbiamo mai garentito la integrità della Russia. Abbiamo invece garantita quella della Turchia. Ma quando abbiamo indirizzate alla Turchia delle rimostranze sui massacri bulgari, noi non ci fondavamo sul terreno generale dei nostri diritti di potenza garante; ci fondavamo invece sopra un terreno affatto speciale. Siccome al momento degli avvenimenti bulgari noi eravamo impegnati in trattative che avevano lo scopo di sbarazzare il governo ottomano dalle difficoltà che lo circondavano, così ci competeva senza dubbio il diritto di protestare contro circostanze le quali, prolungandosi, dovevano rendere ogni mediazione impossibile. Nulla di analogo c'era nel caso della Russia. Salvo dire: « Noi protestiamo pel modo come voi perseguitate i « vostri sudditi, » noi non avevamo alcun diritto di protestare.

« E, come già ebbi a dichiararlo, il dar l'esempio d'intervenire nell'amministrazione interna di una grande potenza, con una rimostranza ufficiale, sarebbe da parte di un'altra grande potenza un atto giustificabile forse a primo aspetto, ma che alla lunga provocherebbe dei mali molto maggiori di quelli che avrebbero data occasione all'intervento.

« Seconda considerazione. Quale può essere il risultato di un intervento per coloro nell'interesse dei quali esso è fatto? Io credo che questo risultato sarebbe meno che soddisfacente. Anche a volerlo, ci sarebbe impossibile di esercitare la nostra sorveglianza sopra l'amministrazione provinciale di un paese come la Russia; e se voi interveniste una volta a favore di una categoria di uomini che vi sembrino maltrattati, basterebbe che la vostra attenzione dovesse un momento distrarsi, perchè questi uomini medesimi vedessero raddoppiarsi le loro sofferenze.

« In conseguenza di che, per motivi di politica generale ed anche di politica particolare, io mi sono astenuto dal partecipare alla faccenda che forma l'oggetto dei presenti dispacci, e solo perchè furono richiesti mi sono fatto un dovere di presentarli alla Camera dei lordi ed a quella dei comuni. »

In seguito di queste spiegazioni di lord Derby, il signor Stanley D'Alderley ritirò la sua mozione.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 19. — Questa mattina è partito il Regio avviso *Cariddi*.

Pireo, 19. — È arrivato il Regio piro-ariete italiano *Affondatore*.

Londra, 19. — *Camera dei comuni*. — Durante la discussione del bilancio della marina, il ministro rassicurò la Camera riguardo alla solidità delle corazzate del tipo dell'*Inflexible*, il quale può sostenere tre urti delle torpedini, e soggiunse che risulta dalla guerra attuale che le torpedini non sono così formidabili come si supponeva.

Parigi, 19 (ore 7 pom.) — Il consolidato inglese ribassò di 3/4.

Un telegramma di Londra del *Journal des Débats* riporta la voce che il governo domanderà al Parlamento dei sussidi straordinari per 5 milioni di lire sterline.

Sembra che questa voce abbia qualche fondamento.

Si parla nuovamente di un disaccordo sorto fra i membri del gabinetto inglese. La minoranza, con lord Salisbury, sarebbe contraria a questa domanda e vorrebbe mantenere l'attitudine passiva, mentre lord Beaconsfield desidererebbe invece di prepararsi ad ogni eventualità.

Il Consiglio di gabinetto si riunirà domani e discuterà probabilmente la quistione dei sussidi.

Versailles, 19. — *Seduta della Camera*. — Continua la discussione dell'interpellanza sulla politica del governo.

Dopo i discorsi di Proust, di Louis Blanc, sinistra, e di Léon Renauld, ex prefetto di polizia, il quale biasimò l'atto del 15 maggio e fece l'elogio della Camera e della Repubblica, Choiseul presenta il seguente ordine del giorno formulato dalla sinistra:

« La Camera, — Considerando che il ministero formato il 17 maggio dal Presidente della Repubblica, sotto la presidenza del duca di Broglie, fu chiamato al potere contrariamente alla legge delle maggioranze che è la regola dei governi parlamentari, che esso ha evitato fino da principio qualunque spiegazione dinanzi ai rappresentanti del paese, che ha disordinato l'Amministrazione per usare una pressione sul suffragio universale con tutti i mezzi di cui poteva disporre, che rappresenta soltanto una coalizione dei partiti monarchici, coalizione prodotta dalle ispirazioni del partito clericale, che dopo il 17 maggio lasciò impuniti gli attacchi diretti contro la rappresentanza nazionale e gli eccitamenti a violare la legge, che per tutti questi titoli è un pericolo per l'ordine e la pace e nello stesso tempo una causa di disordine per gli affari e gli interessi, — dichiara che questo ministero non ha la fiducia della nazione. »

Paris, ministro dei lavori pubblici, dichiara che quest'ordine del giorno nulla contiene che possa sorprendere il ministero, poichè i discorsi dei precedenti oratori facevano prevedere quest'ordine del giorno. Soggiunge che la Camera può pronunziarsi, che il Senato parlerà domani, e, se si dichiarerà per lo scioglimento,

il paese alla sua volta si pronunzierà fra la coalizione di tutte le sinistre e la coalizione di tutti i conservatori.

L'ordine del giorno Choiseul è approvato con 363 voti contro 158.

Zara, 19. — (*Fonte speciale*). — I turchi in tre colonne penetrarono nel Montenegro per Desno, la valle di Zeta e Bogetic, ove sono ammassate le provvigioni e le munizioni dei montenegrini, e ove si combatte da ieri.

Il quartiere generale del principe trovasi a Oranido.

Londra, 19. — *Camera dei comuni* — Bourke dice che nessuna domanda riguardante la neutralizzazione del Canale di Suez fu mai indirizzata alla Porta, quindi questa non ha potuto opporvi un rifiuto. Bourke soggiunge che la Porta non ha ancora risposto alla intimazione dell'Inghilterra.

Parigi, 19. — Il consolidato inglese ribassò di 3[8 e non di 3[4.

Costantinopoli, 19. — La Camera approvò l'imposta sugli stipendi dei pubblici funzionari. Essa terrà ancora alcune sedute.

Fu presentata la proposta di nominare una Commissione di permanenza.

Dervisch pascià partì per Batum con molti irregolari.

Il principe Hassan pascià assistette ad un Consiglio straordinario e partirà giovedì per Varna.

Il Sultano passò in rivista un battaglione di irregolari partito per Batum.

Il Sultano decise di far costruire a sue spese un nuovo palazzo pel Patriarcato ecumenico.

Sabato scorso la divisione di Alaschkert impegnò un combattimento. Le perdite furono grandi da ambe le parti.

NOTIZIE DIVERSE

Stanza dei Corpi al 17 giugno 1877. — *Reggimenti di fanteria:*

1° Granatieri: 1° batt. a Frosinone, 2° e 3° e dep. a Velletri.
2° Granatieri: 1° batt. a Civita Castellana, 2° e 3° e deposito a Viterbo.
1° Fanteria a Padova, deposito a Padova.
2° Fanteria a Padova, deposito a Padova.
3° Fanteria: 1° e 2° batt. e deposito a Reggio Calabria, 3° a Monteleone.
4° Fanteria ad Alessandria, deposito ad Alessandria.
5° Fanteria a Torino, deposito a Torino.
6° Fanteria a Torino, deposito a Torino.
7° Fanteria a Milano, deposito a Milano.
8° Fanteria a Milano, deposito a Milano.
9° Fanteria: 1° batt. e dep. a Forlì, 2° a Faenza, 3° a Forlì.
10° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Ravenna, 2° a Lugo.
11° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Genova, 2° a Savona.
12° Fanteria a Firenze, deposito a Firenze.
13° Fanteria a Verona, deposito a Verona.
14° Fanteria: 1° e 2° batt. e deposito a Verona, 3° a Vicenza.
15° Fanteria ad Ancona, deposito ad Ancona.
16° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Fano, 2° a Pesaro.
17° Fanteria: 1° batt. a Trani, 2° e dep. a Foggia, 3° a Campobasso.
18° Fanteria: 1° batt. e dep. a Foggia, 2° a Trani, 3° a Lucera.
19° Fanteria: 1° batt. a Mazara, 2° e 3° e deposito a Trapani.
20° Fanteria: 1° batt. a Castrovillari, 2° e 3° e dep. a Nocera.
21° Fanteria: 1° batt. a Bergamo, 2° e 3° e deposito a Brescia.
22° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Peschiera, 2° a Legnago.
23° Fanteria a Palermo, deposito a Palermo.
24° Fanteria a Palermo, deposito a Palermo.
25° Fanteria: 1° e 2° batt. e deposito a Napoli, 3° a Pozzuoli.
26° Fanteria a Napoli, deposito a Napoli.
27° Fanteria a Firenze, deposito a Firenze.
28° Fanteria a Siena, deposito a Siena.
29° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Cuneo, 2° a Fossano.
30° Fanteria a Ivrea, deposito a Ivrea.
31° Fanteria: 1° batt. a Solmona, 2° e 3° e deposito ad Aquila.
32° Fanteria: 1° e 2° batt. e deposito a Chieti, 3° a Pescara.
33° Fanteria a Firenze, deposito a Firenze.
34° Fanteria a Verona, deposito a Verona.
35° Fanteria a Napoli, deposito a Napoli.
36° Fanteria a Piacenza, deposito a Piacenza.
37° Fanteria: 1° batt. a Narni, 2° e 3° e deposito a Spoleto.
38° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Napoli, 2° a Portici.
39° Fanteria: 1° batt. a Scafati, 2° a Sala Consilina, 3° e deposito a Nocera.
40° Fanteria a Roma, deposito a Roma.
41° Fanteria a Vercelli, deposito a Vercelli.
42° Fanteria a Novara, deposito a Novara.
43° Fanteria: 1° e 2° batt. e dep. a Parma, 3° a Castelfranco.
44° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Parma, 2° ad Imola.
45° Fanteria a Bologna, deposito a Bologna.
46° Fanteria a Bologna, deposito a Bologna.
47° Fanteria a Milano, deposito a Milano.
48° Fanteria a Messina, deposito a Messina.
49° Fanteria: 1° e 2° batt. e deposito a Siracusa, 3° a Noto.
50° Fanteria: 1° batt. a Mistretta, 2° e deposito a Catania, 3° a Nicosia.
51° Fanteria a Roma, deposito a Roma.
52° Fanteria a Perugia, deposito a Perugia.
53° Fanteria a Genova, deposito a Genova.
54° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Genova, 2° ad Oneglia.
55° Fanteria: 1° batt. ad Avellino, 2° e 3° e deposito a Capua.
56° Fanteria a Caserta, deposito a Caserta.
57° Fanteria: 1° e 2° batt. e dep. a Livorno, 3° a Portoferrajo.
58° Fanteria a Roma, deposito a Roma.
59° Fanteria: 1° e 2° batt. e dep. a Civitavecchia, 3° a Sassari.
60° Fanteria a Mantova, deposito a Mantova.
61° Fanteria: 1° batt. a Pizzighettone, 2° e 3° e deposito a Cremona.
62° Fanteria a Roma, deposito a Roma.
63° Fanteria: 1° e 2° batt. e deposito a Girgenti, 3° a Sciacca.
64° Fanteria: 1° e 3° batt. e dep. a Reggio Emilia, 2° a Ferrara.
65° Fanteria a Livorno, deposito a Livorno.
66° Fanteria a Modena, deposito a Modena.
67° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Salerno, 2° a Potenza.
68° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Salerno, 2° a Rossano.
69° Fanteria: 1° e 2° batt. e deposito a Caltanissetta, 3° a Piazza Armerina.
70° Fanteria a Gaeta, deposito a Gaeta.
71° Fanteria a Venezia, deposito a Venezia.
72° Fanteria: 1° batt. a Venezia, 2° a Palmanova, 3° e deposito ad Udine.
73° Fanteria: 1° e 3° batt. e deposito a Piacenza, 2° a Pavia.
74° Fanteria ad Alessandria, deposito ad Alessandria.
75° Fanteria a Milano, deposito a Milano.
76° Fanteria: 1° batt. a Nuoro, 2° e 3° e deposito a Cagliari.
77° Fanteria: 1° e 2° batt. e deposito a Lecce, 3° a Brindisi.
78° Fanteria a Bari, deposito a Bari.
1° Battaglione d'istruzione a Maddaloni.
2° Battaglione d'istruzione ad Asti.
3° Battaglione d'istruzione a Senigallia.

Bersaglieri — Comando, deposito e sede: 1° regg. a Torino, 2° a Roma, 3° ad Ascoli, 4° a Livorno, 5° a Napoli, 6° a Treviso, 7° a Verona, 8° a Milano, 9° a Rimini, 10° a Palermo.

Artiglieria — Stato maggiore: 1° regg. a Fuligno, 2° a Capua, 3° a Bologna, 4° a Piacenza, 5° a Venaria R., 6° a Vigevano, 7° a Pisa, 8° a Verona, 9° a Pavia, 10° a Caserta, 11° a Gaeta, 12° ad Ancona, 13° a Mantova, 14° a Genova.

Cavalleria — Comando e stato maggiore: 1° reggim. (Nizza) a Napoli, 2° (Piemonte Reale) a Caserta, 3° (Savoia) ad Udine, 4° (Genova) a Vercelli, 5° (Novara) a Saluzzo, 6° (Aosta) a Vicenza, 7° (Milano) a Parma, 8° (Montebello) a Terni, 9° (Firenze) a Milano, 10° (Vittorio Em.) a Voghera, 11° (Foggia) a Torino, 12° (Saluzzo) a Roma, 13° (Monferrato) a Padova, 14° (Alessandria) a Lucca, 15° (Lodi) a Savigliano, 16° (Lucca) a Sª Maria, 17° (Caserta) a Lodi, 18° (Piacenza) a Verona, 19° (Guide) a Brescia, 20° (Roma) a Milano.

Genio — Comando e stato maggiore: 1° regg. a Pavia, 2° a Casale.

Battaglioni alpini — 1° batt. a Fossano, 2° a Mondovì, 3° a Susa, 4° a Chivasso, 5° a Varese, 6° a Verona, 7° a Conegliano.

Inaugurazione di una lapide ad Aldo Manuzio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 16:

Non mancò mai Venezia di tenere in grandissimo pregio la memoria di Aldo Manuzio, illustre letterato e celebre editore. Moltissimi scrittori veneziani trattarono di lui, Apostolo Zeno, Marco Foscarini, Jacopo Morelli, Emanuele Cicogna, ecc.

Nato nel 1449 in Bassiano, poco lungi da Velletri, morì in Venezia nel 1515. Fu nel maggio del 1828 che un benemerito sacerdote, l'abate Vincenzo Zenier, facendo collocare alcune iscrizioni ad illustri veneziani, ne fece porre una in onore di Aldo a Santo Agostino, alla casa segnata al civico n. 2013, anagrafico 2311, perchè in quei contorni è a ritenersi esistesse la stamperia di Aldo, in quanto che nelle lettere che gli dirigeva Marco Musuro si legge l'indirizzo: *appresso sancto Augustin dove se stampa.* L'iscrizione è la seguente:

Manucia gens eruditor. nem. ignota
Hoc loci arte Typographica excelluit.

Un busto del Manuzio sta nella Loggia del Palazzo Ducale.

Fu una bella idea quella sorta nel chiarissimo professore della Università di Padova, cav. Eugenio Ferrai, e nei suoi allievi dello studio filologico, di onorare la memoria del grande ellenista, intorno al quale il Firmin-Didot scrisse il dotto lavoro: *L'Ellenisme à Venise*, venendo a collocare una iscrizione in lingua italiana nella stessa casa ove esisteva la lapide posta dallo Zenier.

Approvata pienamente dalla Commissione municipale alle iscrizioni la epigrafe proposta, fu, in seguito ai concerti presi coll'onorevole ff. di sindaco, fissato il giorno d'oggi per il collocamento di essa. Alle ore 9 e un quarto arrivarono a Venezia, guidati dal chiarissimo prof. cav. Eugenio Ferrai, gli studenti della Facoltà filologica della R. Università di Padova, in numero di trenta. Accolti alla stazione della ferrovia dal rappresentante del sindaco, cav. Gustavo Boldrin, segretario municipale, e dal comm. Nicolò Barozzi, si recarono, sulle gondole approntate dal municipio, al museo civico Correr, dove il prof. Ferrai, con quella vasta erudizione ed eloquenza che lo distingue, discorse ai suoi allievi sui pregi della celebre statua, il *Marco Agrippa*, che il conte Michele Grimani legava, morendo, alla città.

Ammiravano al museo alcune delle edizioni uscite dalla tipografia Aldina, la bella medaglia del secolo XV coll'effigie di Aldo Manuzio, il suo ritratto, al quale stava appesa una ghirlanda di alloro, e, pel cortese assenso concesso dalla presidenza dell'archivio notarile, poterono pure esaminare il testamento di Aldo in data 16 gennaio 1514, che in originale si conserva in quell'archivio, e che Armand Baschet pubblicava nel 1867 con alcune lettere di Aldo in una elegantissima edizione escita dallo stabilimento Antonelli.

Annotando il loro nome nell'*Album* del Museo, ricevettero i visitatori, come ricordo della solennità, un viglietto nel quale stava inciso da un lato l'insegna di Aldo, un delfino cioè attortigliato ad un'àncora, e dall'altro la scritta: « Inaugurazione lapide ad Aldo Manuzio, Museo Correr e Civico; » e nella copertina: « Ricordo XVI giugno MDCCCLXXVII. »

Accompagnati dal comm. Barozzi, a ciò delegato dall'on. ff. di sindaco, si recavano dappoi il signor professore ed allievi al Campo di Sant'Agostino, dove nel vicino palazzo delle scuole tecniche era fissato il ritrovo per recarsi all'inaugurazione della lapide.

Furono colà ricevuti dal conte Donà ff. di sindaco, dagli assessori cav. Rosa e conte Nani, dalla rappresentanza del R. Istituto, cav. Bizio, da molti egregi professori dei nostri Istituti. Eravi anco rappresentata da parecchi soci e dalla relativa bandiera la Società dei compositori tipografi e molti tipografi ed editori di Venezia. Vi giungeva dappoi il conte Sormani-Moretti, R. prefetto, col consigliere delegato comm. Massa, e passavasi al Campo di Sant'Agostino, dove, al suono dell'Inno nazionale, veniva scoperta la lapide:

In questa casa — che fu d'Aldo Pio Manuzio — l'Accademia aldina s'accolse — e di qui tornò a splendere — a' popoli civili — la luce delle lettere greche.

La scuola delle lettere greche — dello studio di Padova — dell'anno MDCCCLXXVI-MDCCCLXXVII — *volle designato ai futuri — il luogo famoso.*

Presero la parola dapprima il cav. Ferrai, indi il conte sindaco, che con patriottico intendimento accennò alla memoria già esistente in quel luogo in onore del Manuzio, ringraziando l'eletta schiera dei giovani della bella idea, e ricordando come Padova non sia mai seconda ad alcuna città italiana nell'onorare gli illustri ingegni.

Pronunciò dappoi un discorso il signor cav. Sardagna, studente dell'Università, e da ultimo parlò il conte Nani, quale presidente della Commissione municipale alle epigrafi.

Compiuta la cerimonia, i giovani studenti si recavano in palazzo Ducale a studiarvi il Museo archeologico, del quale il chiarissimo prof. Ferrai fece ammirare ai giovani le statue più belle.

Con gentile pensiero l'on. ff. di sindaco offriva dappoi ai giovani una refezione al Lido.

Passò poscia il professore co' suoi discepoli nella Biblioteca Marciana, dove il prefetto di essa, comm. Veludo, additò loro i preziosi cimelii di manoscritti, autografi, legature e prime stampe, oltre al Breviario Grimani. Appresso entrarono in apposita sala, dove stavano apparecchiati i più ragguardevoli Codici della Marciana, di Omero, Platone e Ateneo; dei quali l'illustre professore fece rilevare ai suoi discepoli l'inestimabile pregio. Vi si aggiunse poscia un esame del Codice di Esichio, corretto e postillato di mano del celebre Marco Musuro. Dopo di che il prefetto della Biblioteca volle eziandio mostrare alla scolaresca l'autografo di Eustazio, vescovo di Tessalonica, famoso commentatore di Omero, e il prezioso Salterio greco con miniature bizantine, già posseduto dall'imperatore Basilio di Costantinopoli, del quale contiene pure l'immagine. Con ciò ebbe termine questa visita scientifica.

Terremoto. — Scrivono da Malcesine, 13 giugno, all'*Adige* di Verona:

Alle ore dieci e mezzo circa antimeridiane di questo giorno si avvertì una fortissima scossa di terremoto seguita pure da forti detonazioni.

Molte frane caddero in seguito a questa dai monti.

Tutta la giornata poi d'oggi fu un continuo alternarsi di or leggiere, or forti scosse seguite anche queste da rombo.

La popolazione è impaurita vedendo che il terribile flagello continua a perseguitarci.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Lunedì, 11 giugno, ebbe fine la pubblica Esposizione stata aperta il 14 aprile. Durava perciò 59 giorni.

Le opere d'arte ammesse dalla Commissione furono 397. E di esse furono vendute 81.

Tra gli acquisitori citiamo le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano e il Duca di Genova, i quali onorarono di loro visita l'Esposizione, e inoltre S. M. il Re Vittorio ed il Principe Amedeo, tutti sempre generosi protettori delle arti.

Aggiungansi il Municipio di Torino e il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, e molti altri soci, nonchè alcuni forestieri.

In totale, compresi gli acquisti fatti dalla Società promotrice per lire 25,155, si raggiunse la somma di lire 52,045 nelle vendite.

L'Esposizione fu lodata assai per un gran numero di opere di pregio, ed ebbe 21,790 visitatori, oltre i soci, gli allievi dell'Accademia Albertina e di tutte le scuole municipali di disegno, e gli espositori non soci.

Furono inoltre ammessi gratuitamente pure gli alunni degli Istituti di beneficenza.

La Società promotrice, sempre fiorente assai, conta in oggi numero 2148 azionisti.

Un cannone colossale. — Il *Journal des Débats* del 17 annunzia che nello stabilimento metallurgico di Sout Boston, agli Stati Uniti, fu testè fuso un pezzo di cannone che pesa 90,000 libbre, e che è il primo pezzo di artiglieria di questo calibro che sia mai stato fuso in America. Questo cannone colossale, che ha per anima un tubo in ferro battuto, e che è destinato alla difesa di uno dei forti di Nuova York, lancierà dei proiettili di 12 pollici di diametro, che pesano 700 libbre, e che, alla distanza di 1000 metri, passeranno da parte a parte delle piastre metalliche dello spessore di 12 o 15 pollici.

Decesso. — I giornali inglesi annunziano la morte di un oculista distinto, il dottore Enrico Wilson, medico capo dell'ospedale oftalmico di San Marco a Dublino.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

La questione d'Ofir

Sta per rinascere una disputa biblico-geografica, sopra la quale furono scritti di molti volumi. Prima se ne scrivano altri sta bene si sappia a che punto è rimasta, dopo le ultime esplorazioni e le ultime battaglie che gli eruditi vi hanno combattuto sopra. Trattasi di un passo, chiaro quando fu scritto, ma offuscato dall'ignoranza di poi, in quel gran libro dell'umanità, al quale la scienza moderna non scemò, col credito, la venerazione delle anime pietose. Il gran re Salomone mandava le navi, prese a prestito dal suo augusto cugino di Tiro, a fare incetta d'oro e d'altre cose di gran prezzo ad Ofir. Per sapere dove sia questo paese incantato si distillò in più di cento volumi l'ingegno di pazienti eruditi d'ogni nazione; e sebbene molti riposassero tranquilli da un pezzo nella conclusione che s'erano foggiata ad uso e consumo proprio e del pubblico, che giova nelle parole di un maestro, appunto ai dì nostri, scoperte geografiche e geologiche di gran valore turbarono questa beata sicurezza, e mandarono le navi di Salomone a Sumatra, a Sofala, fin nel Perù. Come non bastasse, di questi giorni il Burton, che è geografo e archeologo di gran peso, si recò a Mugnah, a' pie' dei monti, due giorni di marcia dal golfo di Akabah nel Mar Rosso a vedere certe miniere d'oro ivi scoperte e crede senza più che quella sia la vera Ofir, destinata a sciogliere le dispute dei commentatori della Bibbia, nel tempo stesso che a medicare le finanze malate del successore dei Faraoni.

Al primo *Libro dei Re*, capo IX, sta scritto: " Il re Salomone equipaggiò una flotta ad Asiongheber, ch'è presso Ailat, sulle rive del Mar Rosso, nel paese degli Idumei. Ed Iram, re di Tiro, mandò su quella flotta, co' servi di Salomone, i suoi servi e marinai abilissimi. Andarono ad Ofir, e tolti di là quattrocentoventi talenti d'oro, li portarono al re Salomone. „ Nello stesso libro, al capo X, si racconta che " il naviglio d'Iram portò d'Ofir anche legno d'almugghino in grande quantità e pietre preziose. „ E s'aggiunge: " Il re aveva il naviglio di Tarsis sul mare, insieme col naviglio d'Iram, e veniva una volta ogni tre anni recando oro e argento, avorio, scimmie e pavoni. „ Cotesti commerci continuarono un secolo ed oltre, come reputa l'Heeren, sebbene i re d'Israello si sciogliessero dalle dande impetrate dalla Fenicia e commerciassero per conto loro. Il re Giosafatte, più di cento anni dopo la prima spedizione, mandò egli pure un naviglio in Ofir a far incetta d'oro, e se non andò, gli è che una tempesta glielo guastò tutto nel porto. Ma il gran tempio s'adornava con questi legni odorosi e con questi metalli di gran prezzo sino a che, perduti i floridi emporii del Mar Rosso a cagione di loro leghe e di lor guerre i re di Giuda, a' tempi appunto del re Pekah e d'Achaz, si videro chiusa la via dagli Idumei.

D'onde mai le flotte bibliche traevano cotesti tesori? Dove giace Ofir? È luogo o regione, mercato dove si recavano prodotti anche di paesi lontani, o terra dove se ne rinveniva a dovizia? Si comprende la seduzione dell'argomento, perchè non si tratta solo di esegesi biblica, e vi prendono interesse lo storia della geografia e la fantasia di coloro i quali, poichè non si è ancora trovata una Ofir che metta silenzio tra gli eruditi, sperano di trovarla loro e tale che faccia dimenticare i ruscelli d'oro di California e le pepite d'Australia.

Nessun paese aurifero fu risparmiato, e non si pensò che oltre all'oro, vi ci dovevano essere argento e gemme, elefanti, scimmie e pavoni. Gli eruditi, accomodabilissima gente, avevano buono in mano; se ad Ofir non c'era tutta questa roba, vi si poteva condurre per terra o per mare; oppure, se manca ai dì nostri, vi può essere stata in altri tempi; non c'erano in Italia molti più animali, selvaggi, intendo, di quelli siano oggi? E al postutto — e qui soccorrevano i filologi saputi di sanscrito e d'ebreo — chi assicura, per esempio, che *thughyim* voglia dire *pavone* e non piuttosto *pappagallo* o qualche altro uccello somigliante?

Lasciamo le fantasie. Anche Colombo affermava che Ofir doveva essere proprio in quel nuovo mondo al quale lo seducevano i gloriosi destini; ma lo faceva per interessare gli altri alla sua idea meravigliosa, tanto contesa da volghi ignoranti e da malizie jeratiche, perchè non credo vi prestasse intera fede. E nel 1503 scrive dalla Giamaica che " l'eccellenza e la potenza dell'oro di Ofir denno essere indescrivibili. Chi lo possederà farà tutto che vuole in questo mondo, e un po' anche nell'altro, trasportando (suppongo a furia di messe), le anime dal purgatorio al paradiso. „ Nessuno

pensò tuttavia a mandare le navi di Salomone in California, e non furono presi sul serio coloro che si fermarono al Perù, perciò che in un altro passo del *Libro dei Re* sta scritto " che l'oro del tempio era oro di Paruaim. „ Ed altri trasse in campo l'Australia e fin la Nuova Zelanda, come se quegli antichi padri avessero potuto mantenere una linea di navigazione con gli antipodi, e compiere in tre anni poco men del giro del mondo. Nè meritano un ricordo coloro i quali, fermandosi ad altri nomi, e confondendo forse il luogo donde si traevano legnami pel naviglio con quello dove andava, narrarono d'una Ofir iberica, come se i Fenici non avessero conosciute le vie diritte e potessero con questo pensiero iniziare il loro conteso periplo africano!

Tre sono le interpretazioni serie, quelle voglio dire che trovarono credito appo geografi di nome. Vi è chi pensò all'Arabia Felice, e chi all'India, mentre un terzo partito ravvisò l'antica Ofir persino nel nome di Sofala. Sentiamo le opposte ragioni e le lacune che tutte debbono presentare, per far luogo alla quarta opinione, messa innanzi di questi giorni dal Burton, dopo la scoperta fatta sulle rive dell'Eritreo.

Un figliuolo di Jektan, che aveva appunto il nome conteso, andò a gettare le sue propaggini nel sud dell'Arabia. Ivi l'oro non mancava; Khavilah, presso al paese che sarebbe d'Ofir, è chiamata anche nella Genesi la terra dell'oro. Più tardi ancora, nel periplo di Artemidoro si trova che i Sabei scambiavano dieci d'argento per uno d'oro. Il Vivien de Saint-Martin, tra i più valorosi sostenitori di questa soluzione, che riaffermò nella sua *Storia della geografia*, sulle traccie del Bochart e del Gesenius, fa notare per giunta, come, nè forse a caso, poco dopo che Salomone manda per suo conto le flotte fenicie ad Ofir, viene a trovarlo la regina Saba carica di donativi, specialmente d'oro, che ai cortigiani del gran re sembra copioso e purissimo. Il paese dei Jektanidi poteva essere dunque presso a quello della savia regina; la sua capitale aveva appunto nome *Safar*, che ancora Plinio e Tolomeo chiamano *regia*, descrivendola siccome splendida metropoli, e il periplo dell'Eritreo la addita siccome sede dei re Sabei. Safar non dava per fermo tutti i prodotti recati dalle flotte di Salomone: ma, come oggi la città santa d'Arabia, sebbene sorgesse dentro terra, in amenissimo sito, a tredici giorni dalla marina, vi aveva un porto frequentatissimo e celebre tra le genti antiche. Muza, come chiamavasi, fu per assai tempo il centro dei commerci fra il Mar Rosso e l'India, sino a che si aprirono, a meglio provvedere agli splendori di Roma, più dirette ed agevoli vie di terra, per le quali il commercio lasciò in abbandono i porti dell'Arabia, dove convenivano i prodotti di regioni più o men sconosciute d'Africa e d'Asia. Ancora Edrisi dice di Safar, sebbene vi fosse corso sopra tanto spazio di tempo, " ch'era una delle città più celebri e cospicue, adorna di splendidi edificii, tra le cui rovine s'aggirava la scemata popolazione. „

Il Vivien de Saint-Martin non si turba di due gravi obiezioni e ne tace una terza, che sembra ad altri decisiva. A Safar c'erano oro, argento, pietre preziose: il resto si trovava sul mercato di Muza, come ai dì nostri si trovano in Aden i prodotti del centro d'Africa. Ma per andarvi non erano necessarii tre anni onde parla il *Libro dei Re*. E per fermo, anche a tener conto della poca scienza nautica e della povera esperienza d'allora, sei mesi bastavano a correre tutto il Mar Rosso, ed affrontare i pericoli dei suoi venti infidi, degli scogli insidiosi e delle tempeste. Vuol dire che la flotta rimaneva un anno in sulle vele e gli altri due oziosa in ciascuno dei porti di Muza e d'Asciongaber. La difficoltà non turba il Saint-Martin, nè lo trattiene il pensiero che cosiffatti commerci tra Safar e la Giudea sarebbonsi potuti far a miglior agio per vie note di terra, senza incomodare i Fenici e provveder tanto lontano il legname per una flotta apposta.

Hanno miglior giuoco i sostenitori della *indianità* — ci si passi la parola — della biblica Ofir. Osservano che non solo gli oggetti recati su queste flotte, ma sino i nomi sono stranieri. Le parole del testo ebraico onde s'appellano le scimmie (*kuf*), i pavoni (*thughyim*), il legno di sandalo (*almugghim*) e l'avorio (*shen abhim*) si danno per alterazioni di vocabili sanscriti, invero non molto diversi. Ed i filologi — che cosa non proverebbero, con le comode stiracchiature e le magiche trasformazioni letterali e sillabiche? — trovano anche Ofir, che sarebbe una corruzione degli *Abhiri*, un popolo sceso, come narra il Lassen nelle *Antichità Indiane*, ventotto secoli or sono, giusto ai tempi di Salomone, dalle montagne dell'Imalaja a popolare le alluvioni dell'Indo. Ebbero un porto frequentatissimo a Barigaza, dove recavano l'oro scavato nei depositi fluviali o cribrato nelle sabbie discese per secolare erosione delle montagne. Il Ritter non era superlativamente convinto di questi ed altri argomenti dei sanscritologi, ma pensando che, al postutto, " ogni umano sapere è un panno a mende e rattoppi, „ vi quetava meglio che in altre i suoi dubbi.

A vincerli affatto l'Humboldt osserva che noi, quando diciamo *Levante* non intendiamo alcun luogo preciso, ed ogni età ebbe di coteste vaghe denominazioni, come la *regio serica*, e l'*ultima Thule*, che fecero perdere tanto tempo e sprecare indarno più inchiostro di quello sarebbe bastato a descrivere tutte le regioni ch'ebbero successivamente quei nomi. Anche l'Ofir poteva essere una di queste denominazioni vaghe, ch'è inutile cercare con precisione di luoghi e lusso di particolari. Come mai la flotta di Salomone, se fosse andata nell'India, non avrebbe recato oltre all'oro e all'avorio, alcunchè di meglio delle scimmie e dei pavoni e del legno di sandalo? L'India dava anche allora la seta e le spezie e quelle altre mercatanzie che seducevano i contemporanei di Colombo tanto da cercare d'andarvi per una via di ponente reputata più facile e breve: e come la Bibbia non ne parla? E poi, gli stessi argomenti dei sanscritologi non sono immuni di dubbi: il Rösler, per esempio, trova che c'è del vago ed anche un po' di audacia nel far derivare *shen-abhim* da *Ibha*, e *Almugghim* da *valgu*. E quanto alle scimmie, se ne trovavano allora in tutti i paesi intertropicali e in molti subtropicali, e gli egizi avevano *Kaph*, che somiglia al biblico *Kuph* più del *Kapi* del sanscrito. Resta il pavone, o piuttosto gallo d'India, che ci chiamerebbe pur là dove vogliono il Lassen e il Ritter; ma anche su questa specie di volatili s'è disputato molto e non è detta ancora l'ultima parola.

Enrico Kiepert sostenne vigorosamente questa opinione, senza addurre alcun argomento nuovo, quando le scoperte di Mauch chiamarono l'attenzione sopra un altro paese, al quale nulla mancava per essere l'antica Ofir della Bibbia. A Zimbaue, frammezzo a tribù cafre che abitano in capanne di

terra e di foglie, si scoprirono rovine che recano traccie d'arte e di ardimenti ciclopici, e sono considerate tuttodì con religioso terrore dai nativi. Difficile conoscerne l'uso, impossibile saper degli autori; pure fu subito sospettata l'esistenza di antiche colonie semitiche, e si pensò che i fenicii, ch'erano gli inglesi di quei tempi, ben avrebbero potuto tenervi un emporio e trar profitto della insuperabile posizione del luogo. Fatto sta che si pensò subito ad Ofir, e parve di trovarne traccie nel nome di Sofala — che in alcuni scrittori portoghesi è *Sofara* ed anche *Sofar* — paese descritto già da Edrisi come abbondante d'oro, e additato dal romito del Congo come rispondente alla descrizione di Ofir. Questa opinione, accolta allora da Los Barros e dai primi conquistatori lusitani, fu abbandonata appunto quando essi abbandonarono le promettenti colonie. Ond'è che fu detto a ragione essere stata sino ad ora la bandiera portoghese nulla più che un impaccio messo a coloro che per le facili vie ch'essa copriva volevano addentrarsi nell'Africa selvaggia. L'accusa ebbe, come suole, le sue esagerazioni, e di incuranti che sono apparvero nelle narrazioni di Young e di Cameron quasi fautori e speculatori del commercio umano, onde s'aveva dalle Camere quella nobile protesta, e, più efficace d'ogni protesta, lo stanziamento di 500,000 lire per studiare colonie ricchissime, eppur da tre secoli inutili e peggio alla metropoli.

Non è impossibile, e fu dimostrato anche in Italia da Cristoforo Negri e dal Malfatti, che i navigatori fenicii si spingessero sino alla costa di Sofala. Non si domandavano gli ardimenti marinareschi onde pur diedero prove, che bastava scendere lunghesso le marine profittando delle rade correnti propizie sino a Zanzibar e di quelle più sicure e costanti oltre le Comore. Per tentare il giro dell'Africa, che compirono in nome dei Faraoni, i fenicii dovevano essere già discesi lunghesso le coste e trovarsi per buon tratto in casa propria.

A Sofala non manca certamente l'oro. Chi getti lo sguardo sopra una delle ultime carte dell'Africa orientale e vi legga quelle numerose indicazioni di *traccie aurifere*, sente proprio dentro se quella seduzione, che vinse il povero Dal Verme, e pensa se dì non verrà nel quale l'Africa sazierà questa *sacra fame* ben meglio dell'Australia e della California. Tutto il regno d'Umzila e quello del Matebele, sino ai Besciuani del centro e all'ampio arco dello Zambesi inferiore contiene giacimenti auriferi attorno ai quali già si formarono le colonie di Tati, Iniati, Harsley, Maghunda, ed altre troppo recenti perchè se ne possano avere le novelle. E tra i fiumi Umniati e Sciangani, che dal Masciona recano sabbie aurifere allo Zambesi sorge un monte Fura, altissimo, che domina gran parte della regione circostante, sì che a lungo i Portoghesi ne vietarono l'accesso pel timore che i vasti dominii e le miniere destassero straniere cupidigie. E anche là sorgono rovine in pietra saldamente connesse, che contrastano colle capanne di paglia e di fango entro le quali vivono anche i grandi despoti dell'Africa. E non so quale tradizione attribuisce le rovine alla regione Saba, sì che Fura sarebbe Ofir con minore fatica di Sofala.

Delle altre merci recate insieme all'oro nessuna manca. Mac Leod narra come le più antiche memorie del paese parlino altresì d'argento e di gemme; e vi accenna il Los Santos narrando della spedizione di Don Sebastiano. Abbondano le scimmie, nere, rossastre, giallognole; alcune miti e socievoli fra loro e persino coll'uomo, altre feroci, e temute dai nativi, le une di truce e nefando aspetto, come il *soko* descritto da Livingstone; altre, colle quali ebbe dimestichezza pulite ed eleganti, perchè abituate a lavare la pelle morbida e nera e a pettinare il crine bianchissimo. Non parliamo degli elefanti, che ancora all'epoca dei primi viaggi moderni formicolavano in gran numero, e sono tuttodì numerosissimi; sebbene le necessità del lusso europeo e l'avidità degli Arabi ne consumi tutti gli anni prodigiose ecatombe. Vi è legno di sandalo di un bel gialliccio e sulle rive dello Zambesi cresce un sandalo rosso, che gareggia, per lavoro d'ornamento, coi più bei cedri delle Bermude. Rimaneva però una difficoltà, perchè quivi non erano veri galli d'India; ma il Livingstone mandò ai nostri Musei la *numida cristata*, più bella della specie ordinaria, chiazzata d'un tenero azzurro, e rispondente del resto alle designazioni della Bibbia. Nulla dunque mancava perchè la regione d'Ofir si potesse collocare tra Sofala e i monti di Fura, nell'Africa orientale.

Ma qui risorge l'opinione di Humboldt: e se cotesta denominazione aveva un carattere più generico? Si veda infatti: il Burton, visitando le nuove miniere aurifere scoperte negli estremi possedimenti eritrei dell'Egitto, crede di aver trovata la vera Ofir. Certo anche qui nulla manca. Burton narra come dall'interno alla costa si traffichi in polvere d'oro; tutta la penisola sinaitica, a giudizio del Beke, contiene traccie aurifere.

E quivi erano del pari elefanti in gran numero e scimmie; certo più rari sono gli uccelli, ma il Burton vi raccolse già struzzi, piccoli ed eleganti pappagalli cristati verdi e gialli, allodole a capo nero e corpo giallo, otarde, tortorelle ed alcune altre specie, tra le quali i pappagalli rispondono alle descrizioni del libro di Giobbe. Il luogo era di più facile approccio che non fossero Sofala e le Indie, in verità troppo facile perchè fossero necessarie, non che una flotta, poche barche, là dove si poteva accedere per una breve via di terra. Come è possibile che Ofir, dove si andava ogni tre anni, fosse poco lungi da quel piccolo golfo d'Akabah, dal quale appunto le flotte fenicio-israelitiche prendevano le mosse?

Noi aspettiamo più precisi ragguagli; ma fin d'ora può dirsi che qualche dubbio sorge a turbare la sicurezza con cui s'andava dai più collocando Ofir dentro la costa di Sofala. Accanto all'Ofir dell'India e dell'Arabia, accanto a quella di Sofala, abbiamo una nuova Ofir, che disputerà il nome alle altre, e, come il Burton, troverà decisi sostenitori.

9 giugno 1877.

(Riproduzione vietata). ERASTOTENE.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 19 giugno 1877 (ore 17.)

Cielo coperto nelle Marche, nella Comarca, a Brindisi, al Capo Spartivento e in alcuni paesi della Sicilia; sereno o sparso di nubi nel resto d'Italia. Pioggia a Palascia; dominio di venti deboli o moderati delle regioni Nord. Mare agitato soltanto a Portotorres e a Catania. Barometro stazionario o leggermente alzato: pressione media 765 mill.; venti ancora freschi di Nord in Scandinavia. Cielo coperto nell'Ovest e nel Nord dell'Inghilterra. Calma e cielo sereno a Pietroburgo e in vari paesi dell'Austria. Nel periodo decorso pioggie nella Comarca e nell'Italia meridionale; piuttosto forti a Civitavecchia, sul golfo di Napoli e a Messina. Venti forti da scirocco a mezzogiorno a Procida; scirocco forte e mare grosso a Cagliari. Continua il tempo generalmente buono con qualche parziale ma più leggero turbamento.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 20 giugno 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	74 75	74 70	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 80
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 40
Detto detto Rothschild	1° giugno 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 50
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1209 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	425 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	625 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	109 45	109 20	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 53	27 48	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 97	21 95	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1877: 74 70, 75 cont.

1° sem. 1877: 77 (2 1[2, 76 95 f. c.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

Osservatorio del Collegio Romano — 19 giugno 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,8	765,8	765,4	766,6
Termomet. esterno (centigrado)	18,0	23,3	24,5	18,3
Umidità relativa...	82	63	51	89
Umidità assoluta...	12 61	11 37	11,69	13,94
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	E. NE. 5	S. 5	O. NO. 7	N. 5
Stato del cielo.......	9. quasi coperto	10. coperto	8. cumuli	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 25,0 C. = 20,0 R. — Minimo = 15,3 C. = 12,2 R.

Pioggia in 24 ore = 29mm. 9.

AVVISO. 2991

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 28 luglio 1877, avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale a secondo ribasso dei seguenti fondi pignorati ad istanza del signor avv. Giuseppe Ugolini nel nome, ecc., a carico del patrimonio Righetti. Il primo prezzo per l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni lotto desunta dalla stima ribassata a forma della sentenza.

1. Terreno posto nel territorio di Monticelli, vocabolo Colle Largo o Molè, di tavole 36 e cent. 30. Lire 1948 96.

Fondi posti in Roma ed Agro Romano.

2. Casa posta al vicolo del Merangole, n. 11, e di mappa 359. L. 6738 95

3. Stalla con varii annessi e piano superiore ad uso di granaio, in via dei Cerchi, num. 30, e di mappa 209. Lire 11,824 90.

4. Terreno vignato con frutta ed olivi in vocabolo Tor Paluzzo, di are 49 e centiare 10. Lire 264 78.

Fondi nel comune di Albano Laziale.

5. Cantina in via di Mezzo alla Rotonda, n. 31, e di mappa 143. L. 378 06.

6. Porzione di casa con cantina in via del Plebiscito, num. 6, segnata in mappa coi numeri 248 e 243. Lire 10,374 26.

7. Casa in via del Corso nn. 86, 87, 88, 89 e vicolo Cieco nn. 85 e 86, e di mappa 253. Lire 6989 44.

8. Porzione di casa via S. Pancrazio, num. 22, e di mappa 300 e 301. Lire 4064 39.

9. Casa in via delle Carceri, n. 2, e via del Corso e piazza S. Rocco, n. 43, e di mappa coi nn. 379 al 387, 781 e 782. Lire 6803 76.

10. Primo piano della casa al vicolo Cello Majo, n. 48, e di mappa 455. Lire 1055 02.

11. Grottone in via della Vaccarella, n. 11 e di mappa 515. Lire 219 80.

12. Casa ed ambiente terreno in via S. Ambrogio, nn. 53 e 54, e di mappa 537. Lire 2592 53.

13. Diretto dominio di una cantina in via Graziosa, n. 18, e di mappa 349 sub. 2. Lire 631 72.

14. Oliveto in contrada Selvetta Cappuccini o Monte di Pietà, segnato in mappa col n. 653, di are 75 09. Lire 854 06.

15. Terreno seminativo, contrada la Mola, segnato in mappa col n. 1032, e fabbricato ad uso di fienile fuori la Porta Romana, n. 7, e di mappa 1653. Lire 9990 11.

16. Diretto dominio di una vigna nel Quarto di Mezzo, segnato in mappa col n. 768, e diretto dominio della vigna in contrada Pian Savello, segnato in mappa col numero 770. Lire 711 62.

Comune di Ardea.

17. Casa in via Vittoria, n. 40 al 42, e di mappa n. 1. Lire 1583 18.

18. Canneto diviso in tre appezzamenti, il primo in contrada Ardea, il secondo Valle della Mola ed il terzo via del Giardino, enfiteutici al cav. Silvestri, segnati nella mappa coi nn. 59, 73, 76 e 168. Lire 505 82.

19. Diretto dominio di due vigne in Castel Gandolfo, nel Quarto S. Furnia, segnato in mappa coi nn. 783 sub. 1 e 2, e n. 820. Lire 2077 49.

20. Diretto dominio di un tinello posto come sopra in via Rosa n. 50, e di mappa 250 1/2. Lire 705 32.

21. Diretto dominio coll'annuo canone di lire 26 87 05 sulla cantina in via Garganelli, ritenuta da Margarita vedova Trojani. Lire 352 67.

Comune di Velletri.

22. Fabbricato in via del Metabo, numeri 13 e 14 e di mappa 361 e 362. Lire 5487 96.

23. Terreno con casa colonica, vocabolo Casal de' Monaci, di ettari 26 91 78, segnato in mappa coi numeri 297 al 302, con stalla, gravati di canone. Lire 26,803 15.

24. Diretto dominio di quattro terreni vignati in contrada il primo Piazza di Mario, segnato in mappa coi numeri 386 e 387; il secondo in contrada Pantanaccio, segnato in mappa coi numeri 705 e 706; il terzo in contrada Piazza di Mario, numeri di mappa 386 e 370, ed il quarto diviso in tre appezzamenti in contrada Piazza di Mario, segnato in mappa col n. 321. Lire 3978 55.

E come meglio risulta dal bando notificato ed affisso.

GIUSEPPE MONTEBOVE usciere presso il trib. civ. di Roma.

Bando per vendita giudiziaria.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di spropriazione promosso dalla Intendenza di Finanza di Roma, in persona dell'attuale suo legittimo rappresentante, quivi domiciliato, ed elettivamente in Viterbo presso il procuratore Giustino avvocato Giustini, che lo rappresenta,

Contro

Tosini Luigi, domiciliato a Bolsena, rappresentato dal procuratore Giuseppe avv. Contucci.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo,

Visto l'atto di precetto per l'esecuzione del bene immobile infradescritto, notificato al debitore il 28 marzo 1876 dall'usciere Sisto Mandrella, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Viterbo il 27 giugno al volume 24, foglio 41, numero 625 del registro trascrizioni;

Vista la sentenza pronunciata da questo tribunale civile e correzionale nel dì 8, pubblicata il 12 e registrata il 14 ottobre detto anno al foglio 95, libro VII, n. 1780, atti giudiziari, colla quale si autorizzò la vendita dello stabile esecutato sotto l'osservanza delle condizioni in appresso riportate; sentenza debitamente notificata al debitore Tosini nel giorno 5 novembre, pur dall'usciere Mandrella, e trascritta in quest'ufficio ipotecario il 15 mese stesso al vol. 27, foglio 3, num. 1244, registro trascrizioni;

Visto il decreto Presidenziale in data di ieri, mediante il quale fu stabilita l'udienza del 9 agosto prossimo futuro, onde procedersi al suddetto incanto,

Rende a pubblica notizia:

Che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno di giovedì 9 agosto 1877, ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto dello stabile qui appresso descritto, e colle condizioni pure in appresso specificate.

Descrizione del fondo.

Fabbricato posto nel comune di Bolsena, contrada Borgo-Fuori, ossia piazza di S. Cristina o Corso Vittorio Emanuele, segnato coi numeri di mappa 210 e 1924, già dal Tosini acquistato dal Demanio al pubblico incanto tenuto avanti la pretura di Montefiascone il 15 ottobre 1874, e proveniente dalla Cappella del Miracolo.

Condizioni della vendita.

1. La vendita sarà fatta in un solo lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 3074 pel quale fu già aggiudicato l'immobile al Tosini nel processo verbale d'incanto tenutosi il 15 ottobre 1874 avanti la pretura di Montefiascone a senso dell'art. 22, lettera *C* della legge 14 giugno 1866, n. 2983.

2. Il fondo sarà venduto a corpo e non a misura, con tutti i diritti e con tutte le servitù sì attive che passive al medesimo inerenti, come fu fino ad ora posseduto dal debitore, e la delibera sarà effettuata a favore del migliore offerente a termini di legge.

3. Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minore di lire cinque.

4. Il compratore entrerà in possesso a sue spese del fondo acquistato dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva, e da quel giorno gli apparterranno le rendite con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni di ogni genere.

5. Pagherà nei 20 giorni, dalla vendita definitiva, alla istante Intendenza, senza attendere il giudizio di graduazione, quella parte del prezzo che corrisponderà al di lei credito in capitale, accessori e spese, in difetto di che il compratore vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge, e colla rivendita dell'immobile aggiudicatogli a sue spese e rischio, salvo l'obbligo all'Intendenza medesima di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocata.

6. Dovrà mantenere le locazioni in corso a mente degli articoli 1597, 1598 Codice civile, e 687 Codice di procedura civile; ed avverte:

Che qualunque offerente all'incanto deve avere già depositato in danaro nella cancelleria di questo tribunale l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nell'approssimativa stabilita somma di lire quattrocento (L. 400);

Che deve inoltre avervi depositato in denaro od in rendita sul Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutato a norma dell'articolo 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto stesso; e finalmente:

Che colla mentovata sentenza di questo tribunale si ordinò ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo pel quale sarà venduto lo stabile, alle di cui relative operazioni veniva delegato il signor giudice Vivenzio Puccini.

Viterbo, 16 maggio 1877. — Firmato il cancelliere Ravignani.

La presente copia spedita a richiesta del procuratore signor Giustini nell'interesse della Regia Intendenza di finanza di Roma è conforme all'originale registrato a debito, addì 17 maggio 1877, foglio 58, n. 732, libro VIII, atti giudiziari. A ripetersi per tasse di bollo e registro lire 3 60. Il ricevitore A. Cotogni.

Viterbo, 22 maggio 1877.

2956 Il vicecanc. DEL GIUDICE.

FALLIMENTO

di **Colombi Antonio** *cappellaio, di Roma, in Piazza S. Andrea della Valle, n.* 92.

Con sentenza del tribunale di commercio di Roma, in data 18 giugno 1877, è stato dichiarato il suddetto fallimento, ordinandosi l'immediata apposizione dei sigilli sopra gli effetti mobili del fallito, ovunque esistenti.

La stessa sentenza ha delegato alla procedura dei relativi atti il giudice signor Dufour, ed ha nominato a sindaco provvisorio l'avvocato sig. Alessandro Annibaldi, abitante in via dei Banchi Vecchi, 134, fissando il giorno 7 prossimo luglio, alle ore 12 merid., nella camera di consiglio del suddetto tribunale, per consultare i creditori circa alla nomina dei sindaci definitivi a norma di legge.

Roma, 18 giugno 1877.

2984 O. GIORDANO vicecanc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE

di Viterbo.

(1ª *pubblicazione*)

Il 30 luglio 1877, a mezzo di pubblici incanti, si procederà per la seconda volta, col ribasso di un decimo, alla vendita giudiziale dei seguenti stabili posti in Viterbo, pignorati ad istanza dell'avvocato Giuseppe Contucci contro Ricci Domenica di Viterbo, anche come erede del fu suo marito Angelo Pacella:

1° Utile dominio di terreno, contrada S. Nicolao, vignato, olivato, seminativo e cannetato.

2° Casa di abitazione, in via S. Simeone, n. 3.

3° Stalla con fienile al vicolo Scacciarini.

Il tutto come al bando redatto dal cancelliere Ravignani il 13 giugno 1877, che qui si ha per richiamato.

3005 GIUSEPPE avv. CONTUCCI proc.

Tribunale civile di Frosinone.

Bando per vendita giudiziale.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto qualmente questo eccellentissimo tribunale sulla istanza del signor Vincenzo Sargenti di Torrice ha fissato l'udienza del 20 luglio 1877 per la vendita degli stabili qui appresso trascritti, esecutati a carico di Domenico Antonio e Lorenzo De Santis di Torrice con atto di precetto 6 aprile 1875.

1. Miglioramento di alberi vitati ed altre frutta sulla proprietà del signor Vincenzo Sargenti, in mappa n. 174, sez. 6ª, confinante fosso, strada, Nobili Sebastiano, valutata dal perito lire 722 50.

2. Miglioramento di alberi vitati con frutta sulla proprietà di Vincenzo Ciampelletti, con casa rurale di quarta una circa, in mappa ai nn. 113 e 114, confinante eredi di Vincenzo De Santis, Sargenti Vincenzo fu Pietro Paolo, valutato dal perito lire 645 86.

Frosinone, 16 giugno 1877. 2979

AVVISO. 2981

(2ª *pubblicazione*)

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma nell'udienza del 21 luglio 1877 si procederà alla vendita giudiziale dello immobile qui appresso descritto, del quale Lucia Pratali del fu Francesco, vedova Maspani, Don Gaetano e Giovanna Pratali, Adelaide Pratali, moglie di Giovanni Ughi, ne vennero, ad istanza della Giunta Liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, espropriati:

Orto con caseggiato, posto in Roma fuori di Porta Cavalleggieri, in contrada Valle dell'Inferno, descritto in catasto mappa 160 del suburbio, coi numeri 329, 330, 331 e 710, della complessiva superficie di tavole censuarie 8 62, pari ad are 86 e centiare 20.

Le condizioni di detta vendita trovansi descritte nel bando originale esistente nella cancelleria del prefato tribunale.

GIUSEPPE MONTEBOVE usciere.

PROVVEDIMENTO

CHE MANDA ASSUMERE INFORMAZIONI

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso di Barbetta Giuseppe e di Brambilla Carminati Santina, per sè e quale procuratrice dei fratelli Antonio e Giovanni, tutti con domicilio eletto in Milano, via Clerici, num. 11, presso l'avv. sottoscritto, il tribunale civile di Milano, sez. II, con provvedimento 30 maggio 1877, emanato in camera di consiglio, ordinò che sieno assunte informazioni sull'assenza di Giorgetti Francesco fu Giuseppe (già residente in Milano, Ponte Beatrice, num. 1553, e che non diede più notizie di sè dal 1834), delegato all'uopo il signor pretore del mandamento II di detta città da cui dipende l'ultimo domicilio dell'assente.

2964 AVV. ROMEO POLLINI proc.

AVVISO. 2980

Antonino Galluppi fu Giovanni, del comune di Santa Lucia del Mela, autorizzato con decreto del Guardasigilli del 30 aprile 1877 ad inserire per sunto la sua domanda nel Giornale Ufficiale del Regno, fa noto al pubblico che avendo fatta domanda al Re per l'aggiunzione del nome di Natalizia all'altro di Concetta con cui viene denominata sua figlia, invita chiunque abbia interesse ad opporsi a siffatta aggiunzione a presentare reclamo al Ministro di Grazia e Giustizia entro il termine di quattro mesi.

Roma, 1° giugno 1877.

BANCA ROMANA. Situazione al 10 del mese di Giugno 1877

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Voce	Descrizione	Parziale	Subtotale	Totale
Cassa e riserva				L. 18,031,925 47
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 32,847,907 27	36,978,067 43	" 36,978,067 43
	pagabili in carta id. maggiore di 3 mesi	" 4,130,160 16		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	" "		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	" "		
	Cambiali in moneta metallica	" "		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	" "	"	
Anticipazioni				" 2,532,782 80
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 4,322,715 91	" 6,474,041 60
	Id. id. per conto della massa di rispetto		" 2,050,007 59	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		" 101,318 10	
	Effetti ricevuti all'incasso	"	"	
Crediti				" 2,979,150 "
Sofferenze				" 670,780 61
Depositi				" 5,896,945 "
Partite varie				" 7,253,714 97
			Totale	L. 80,817,407 88
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				" 229,341 24
			Totale generale	L. 81,046,749 12

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 15,000,000 "
Massa di rispetto	" 2,636,178 88
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	" 39,628,744 "
Conti correnti ed altri debiti a vista	" 1,133,826 43
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	" 10,751,723 63
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	" 5,896,945 "
Partite varie	" 4,879,023 33
Totale	L. 79,926,441 27
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	" 1,120,307 85
Totale generale	L. 81,046,749 12

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 10 del mese di giugno 1877 (Regolamento art. 36).

Valore	Numero	Somma	Totale
da L. 50	136,063	6,803,150 "	L. 35,429,350 "
da L. 100	53,945	5,394,500 "	
da L. 200	10,556	2,111,200 "	
da L. 500	14,853	7,426,500 "	
da L. 1000	13,694	13,694,000 "	
Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20			" 4,199,394 "
		Circolazione	L. 39,628,744 "

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 39,628,744 00 è di uno a 2 641

Il rapporto fra la riserva L. 18,003,975 47 { la circolazione L. 39,628,744 00 e gli altri debiti a vista " 1,133,826 43 } L. 40,762,570 43 è di uno a 2 264

Prezzo corrente delle azioni	L.	1175 "
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	"	7 20 0/0

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 10,000,000 "
Bronzo	" 3,275 47
Biglietti consorziali	" 8,000,700 "
Biglietti d'altri istituti di emissione	" 27,950 "
Totale	L. 18,031,925 47

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce		Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	"	id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	"	6 0/0
Sulle anticipazioni di sete	"	"
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	"	"
Sui conti correnti passivi	"	2 1/2 0/0

Roma, 18 giugno 1877.

IL SOTTOGOVERNATORE
V. TROCCHI.

2988

Per il Capo Contabile
P. SERVENTI.

REGIA PRETURA
del 1º mandamento di Roma.

Io sottoscritto Giuseppe Asdente usciere addetto alla R. pretura del 1º mandamento di Roma, sull'istanza della signora Luisa Salustri vedova del fu Antonio Barocchi, domiciliata in Roma, via della Cordonata nº 113, rappresentata dal procuratore signor Francesco Pandolfi, quale difensore officioso nominato con decreto della Commissione del gratuito patrocinio del giorno 20 agosto 1876, ed in virtù di sentenza resa dal tribunale civile di Roma, primo periodo feriale del giorno 7 settembre 1876, spedita in forma esecutiva il giorno sedici detto mese ed anno e debitamente notificata il successivo giorno ventuno, ho pignorato presso il signor Alberto Jeeph la somma di lire 100 che ritiene di pertinenza del signor Giovanni Barocchi debitore, nonchè lo stipendio che mensilmente al medesimo paga pel servizio che gli presta come domestico, essendo la istante creditrice di lire novanta come dall'atto di precetto delli 27 aprile 1877 e del testo dell'atto stesso.

Per gli effetti del ridetto pignoramento ho citato il signor Alberto Jeeph domiciliato presso l'Ambasciata di Prussia, palazzo Caffarelli n. 1, ed il signor Giovanni Barocchi, domiciliato in via S. Venanzio n. 12, a comparire nell'udienza che terrà il signor pretore del prefato 1º mandamento il 18 luglio anno corrente alle ore 12 meridiane, perchè il primo emetta la dichiarazione voluta dall'art. 613 del Codice proc. civ. ed il secondo assista, ove lo voglia, a detta dichiarazione ed atti ulteriori.

Roma, 19 giugno 1877.

3004 ASDENTE GIUSEPPE usciere.

DIFFIDA.
(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che il signor Carlo Di Vecchio di San Ginese (Lucca), avendo smarrito il titolo d'azione n. 1576 della *Nazione, Compagnia di Assicurazioni contro l'incendio*, a lui intestato, ne domanda un duplicato, e si invita chiunque possa avervi interesse a far pervenire i suoi reclami alla sede della Compagnia stessa in Roma, via del Corso, n. 337, con diffidazione che, trascorsi 15 giorni dalla data della presente pubblicazione, verrà rilasciato il nuovo titolo.

Roma, li 19 giugno 1877.

FALLIMENTO
di **De Vincenzi Andrea,** *di Roma, conduttore della Pensione Inglese Americana, in via del Babbuino,* 68.

Con sentenza del tribunale di commercio di Roma, in data 18 giugno 1877, è stato dichiarato il suddetto fallimento, ordinandosi l'immediata apposizione dei sigilli sopra gli effetti mobili del fallito, e l'arresto di costui.

La stessa sentenza ha delegato alla procedura degli atti il giudice signor Bolasco, ed ha nominato a sindaco provvisorio l'avv. sig. Carlo Palomba, fissando il giorno 7 prossimo luglio, alle ore 11 ant., nella camera di consiglio del suddetto tribunale, per consultare i creditori del fallimento circa alla nomina dei sindaci definitivi.

Roma, 18 giugno 1877.

2985 Il vicecanc. O. GIORDANO.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il signor intendente di finanza di Cosenza con ricorso diretto al tribunale e depositato in questa cancelleria ha chiesto lo svincolamento della cauzione del notaio Gabriele Marano, residente in Belmonte Calabro.

Le opposizioni si faranno nella cancelleria suddetta a norma dell'art. 38 legge notarile.

Cosenza, 31 maggio 1877. — Firmato il cancelliere V. Scambelluri.

Nota in uno lire 4 60.

Per copia conforme,
Il cancelliere V. SCAMBELLURI.

INTENDENZA DI FINANZA DI MILANO

AVVISO D'ASTA per appalto biennale della fornitura di Genziana macinata.

Essendo riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta tenuto il 9 corrente mese per l'appalto della fornitura della genziana macinata ai magazzini e stabilimenti saliferi indicati nel sottostante specchio, si notifica che nel giorno 5 luglio p. v. ad un'ora pomeridiana avrà luogo presso questa Intendenza un secondo pubblico incanto colle norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato sotto la presidenza dell'intendente o di chi per esso, alle condizioni qui appresso fissate.

L'appalto avrà la durata di due anni, da aver principio col 1° di gennaio 1878, e terminerà col 31 dicembre 1879, e verrà deliberato sotto il vincolo delle condizioni fissate nel capitolato d'oneri, visibile presso questa Intendenza, non che presso quelle di Torino, Genova, Cuneo, Brescia, Como, Cagliari, Bologna, Belluno, Verona, Venezia, Udine, Roma, Firenze e Livorno.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira, debitamente suggellate e distinte per ciascun lotto;

2° Esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto, portare la firma dell'offerente e indicare il luogo del suo domicilio;

3° Essere garantite da una somma pari a quella indicata per ciascun lotto nella colonna sesta del sottostante specchio, mediante deposito da farsi in una Tesoreria dello Stato in numerario, in biglietti delle Banche riconosciute dallo Stato od in rendita del Consolidato 5 per 100, inscrita sul gran libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

La presentazione ed apertura delle schede di offerta, accompagnate dai campioni della genziana, che i concorrenti intendono provvedere, avrà luogo nel giorno ed ora suindicati, ed il deliberamento seguirà ad un'ora pomeridiana del giorno immediatamente successivo, dopo cioè che saranno stati esaminati i prodotti campioni, e sarà fatto a favore del migliore offerente, tenuto conto della qualità del genere e del prezzo, il quale in ogni caso non potrà essere superiore a quello fissato nella scheda ministeriale.

Ai concorrenti, la cui offerta non sarà accettata, si farà restituire immediatamente il deposito ed il campione della genziana, e si tratterranno solo quelli dei deliberatari, fino a tanto che non verrà presentata un'offerta di ribasso del ventesimo, debitamente garantita, od in mancanza di questa fino al momento in cui verrà prestata la cauzione prescritta per l'esecuzione del contratto, la quale è indicata per ciascun lotto nella colonna settima del seguente specchio. La cauzione stessa dovrà prestarsi in numerario, in biglietti delle Banche riconosciute dallo Stato o in rendita del consolidato 5 per 100, inscritta sul gran libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, da calcolarsi al valore di Borsa corrente nel giorno della stipulazione del contratto.

Le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di prima delibera, dovranno farsi sul campione della genziana già accettata, ed il termine per presentarle viene fissato a giorni quindici, a partire dal giorno del provvisorio deliberamento, e scadrà quindi ad un'ora pomeridiana del giorno 19 del mese di luglio 1877.

Tutte le spese di bollo, registro, stesa del contratto e relative copie staranno a carico di ciascun deliberatario per il lotto ad esso deliberato, e quelle generali dell'asta saranno divise per metà fra i deliberatari.

N° dei lotti 1	LUOGHI ove deve effettuarsi la consegna del genere 2	PROVINCIA in cui sono situati gli stabilimenti e magazzini da provvedersi 3	QUANTITÀ annua da provvedersi per magazzino e stabilimento 4	QUANTITÀ annua per lotto 5	SOMMA da depositarsi per concorrere all'asta 6	AMMONTARE della cauzione per il contratto 7
			Quintali	*Quintali*	*Lire*	*Lire*
1	Genova — Magazzino di deposito sali	Genova	80	820	1860	9800
	Sampierdarena	Id.	340			
	Savona	Id.	80			
	Venezia	Venezia	320			
2	Ravenna — Magazzino di vendita sali e tabacchi	Ravenna	80	470	1000	5700
	Volterra — Salina	Pisa	90			
	Corneto Tarquinia — Salina	Roma	80			
	Barletta — Salina	Foggia	220			

2996 Milano, il 12 giugno 1877.

L'Intendente: FERRARA.

COMPAGNIA NAPOLETANA per illuminare e riscaldare col Gas

Il Consiglio di amministrazione si onora notificare ai signori possessori di obbligazioni che a partire dal 1° luglio 1877 presso le Casse della Compagnia, in Parigi, piazza Vendôme, n° 12, ed in Napoli, via di Chiaja, num. 138, avrà luogo il pagamento del 28° cupone in lire 15.

Notifica pure che le 60 obbligazioni sorteggiate il 12 andante portano i numeri seguenti:

1 a 10 - 4411 a 4420 - 4891 a 4900 - 5271 a 5280 - 5911 a 5920 9231 a 9240.

A partire dal 1° luglio suddetto saranno esse, contro consegna di titoli, rimborsate a ragione di lire 600 ognuna. 2994

AVVISO.

Il sottoscritto fa pubblicamente noto che a ore 9 ant. del giorno 10 luglio 1877 (ed occorrendo un secondo o terzo incanto dei 17 e 24 luglio 1877), avanti il Regio pretore del V mandamento, in Piazza S. Egidio, si procederà alla vendita coatta a subasta a danno del signor Bennicelli conte Filippo, come direttario dei seguenti immobili:

1. Due vani al 3° piano in via Azzimelle, n. 39, cui confinano Sermoneta Eredi, Sereni Sabato e la via, rappresentati in catasto dal num. 2867-*bis* del Rione XI, e si apre l'asta per lire 688. Si vende il solo dominio diretto.

2. Un vano terreno in via Azzimelle n. 40, cui confinano Sermoneta Eredi, Sereni Sabato e la via, rappresentato in catasto dal n. 2687-*bis* del Rione XI, e si apre l'asta per lire 888. Si vende il solo dominio diretto.

3. Un vano al primo piano in via Azzimelle, numero 39, cui confinano Sermoneta Eredi, Sereni Sabato e la via. Rappresentato in catasto dai numeri 263 e 264 del Rione XI, e si apre l'asta per lire 681. Si vende il solo dominio diretto.

4. Un vano al terzo piano in via Azzimelle, n. 100, cui confinano Compagnia Israelitica Mabis Aronim, Scuola Catalana e la via. Rappresentata in catasto dal n. 288 del Rione XI, e si apre l'asta per lire 340 50. Si vende il solo dominio diretto.

3007

Per l'Esattore comunale: ODOARDO RUFINI.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Si fa noto che l'adunanza generale degli azionisti della Banca Agricola Italiana, intimata per seconda convocazione a mente dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio ultimo, n° 126, per questo stesso giorno, non avendo avuto luogo per difetto di forma nell'avviso di convocazione, perchè non furono osservati i termini stabiliti dallo statuto, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato che l'assemblea stessa sia nuovamente intimata per seconda convocazione per il giorno sedici luglio prossimo, ad ore dodici meridiane, con l'ordine del giorno contenuto in detta pubblicazione, ed è quello già intimato per prima convocazione nel detto giornale pubblicato il 9 maggio citato, numero 109, ed è del seguente tenore:

1° Comunicazione della non avvenuta costituzione del Consiglio di amministrazione per mancata accettazione degli eletti nella assemblea del venti marzo 1877.

2° Deliberazione sopra nuovi provvedimenti per il servizio della Banca, o deliberazione di mettere la Società in liquidazione.

3° Nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, e se deliberata la liquidazione, nomina dei relativi stralciari.

Firenze, 18 giugno 1877.

LA PRESIDENZA.

Avvertenze:

Non possono intervenire all'assemblea che gli azionisti possessori di almeno 20 azioni (art. 44 dello statuto).

Per intervenire all'assemblea occorre depositare alla Cassa della Società le ricevute delle azioni o i certificati d'azioni almeno 10 giorni prima di quello fissato per la riunione (art. 45).

Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea che da un altro azionista il quale abbia diritto di intervenirvi e munito di mandato speciale (art. 46). 3006

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Chiavari sul ricorso di Ambrogio Macchiavello di Rapallo, tutore di Marcello, Roberto, Enrico, Edgardo figli minorenni del fu Francesco Campodonico,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico a trapassare in capo di detti minorenni i due certificati di rendita 5 per 0/0 coi nn. 455267, di annue lire 20, e 455268, di annue lire 55, rilasciati a Torino il 16 dicembre 1862, intestati all'ora fu Campodonico Nicolò fu Francesco.

Chiavari, 14 aprile 1877.

Per detto tribunale firmato: Brunenghi presidente.

2497 EMERICO canc.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

Avviso d'Asta.

Si avverte il pubblico che nel giorno di lunedì 9 luglio p. v. mese, alle ore 10 antim., in una delle sale di questa R. prefettura, avanti l'ill. sig. prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto per lo

Appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria del comune di Alcara fino al territorio di Militello, della lunghezza di metri 5120 12, e per la complessiva somma di lire 135,000 00, di cui lire 119,480 73, soggette a ribasso, oltre lire 15,519 27 per indennità di espropriazione, spese di sorveglianza ed impreveduto, a disposizione dell'Amministrazione, non soggette a ribasso.

Avvertenze:

1° L'incanto avrà luogo col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

2° L'impresario resta vincolato all'osservanza del capitolato di appalto compilato dall'ufficio del Genio civile, debitamente approvato dalla prefettura.

3° L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in diminuzione, osservando che ogni offerta di ribasso non potrà essere inferiore di lira una per cento.

4° L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori nel termine di 30 giorni dalla stipulazione del contratto ed in seguito a regolare consegna ai sensi dell'articolo 338 della legge 28 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

5° Gli attendenti, per essere ammessi all'asta, dovranno all'atto della medesima:

a) Presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od allo eseguimento delle quali vi abbiano preso parte.

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale la somma di lire 300 in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e presentare la corrispondente quietanza in questo ufficio.

6° All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 2000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato, al valore corrente, od in una valida ipoteca in fondi di valore doppio della detta cauzione.

Non essendo l'aggiudicatario in grado di stipulare il contratto nel termine di giorni dieci da quello del deliberamento definitivo, l'Amministrazione sarà nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositato per sicurezza dell'asta.

7° Tutte le spese inerenti allo appalto, non che quelle del contratto, di registro e di bollo e copie sono a carico dello appaltatore.

8° Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso al prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, andrà a scadere alle ore 12 mer. del dì 24 detto mese di luglio.

9° Il capitolato di oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nello ufficio di prefettura, div. 1ª, sez. 1ª.

Messina, li 14 giugno 1877.

2988 *Il Segretario:* E. JACOBUCCI.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola **XIV** (*Coupon*) di lire **12 50**

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente:

A **Firenze**, la Cassa centrale della Società.
„ **Ancona**, la Cassa dell'Esercizio della Società.
„ **Napoli**, la Cassa succursale dell'Esercizio della Società.
„ **Milano**, signor Giulio Belinzaghi.
„ **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
„ **Roma**, idem idem
„ **Livorno**, la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
„ **Genova**, la Cassa Generale.
„ **Venezia**, signori Jacob Levi e figli.
„ **Parigi**, la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, al cambio che sarà ulteriormente stabilito.
„ **Ginevra**, signori Bonna e C., al cambio come sopra.
„ **Londra**, signori Baring Brothers and C., al cambio come sopra.

Firenze, 16 giugno 1877.

2974 LA DIREZIONE GENERALE.

COMPAGNIA R. DELLE FERROVIE SARDE

Coerentemente all'avviso inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1[illegible] corrente giugno, n° 137, previa richiesta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di far presenziare l'operazione da un Delegato governativo, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane di questo stesso giorno, in una sala della Direzione delle Ferrovie Sarde, ebbe pubblicamente luogo coll'osservanza delle debite forme, come appare dal processo verbale redatto dal pubblico notaio, signor dottor Costantino Bobbio, la quinta estrazione a sorte di centodue Cartelle di Obbligazioni della Serie B, aventi diritto al rimborso a datare dal giorno primo del prossimo luglio.

Obbligazioni estratte:

2	6828	10765	14967	18757	23998	28409	3537[illegible]
934	7192	11429	15079	18847	24174	28481	360[illegible]
1402	7419	11524	15341	19133	26051	28525	36107
1912	7933	11745	15799	19719	26460	28985	36747
2195	8109	12430	15902	20040	26574	29180	37141
2375	8456	12716	16378	20141	26688	2991[illegible]	37328
2476	8475	12767	17242	20649	27308	30791	38132
3481	8520	12810	17551	22007	27380	31987	38450
5636	8591	13053	17570	22318	27403	32099	38698
6242	9063	13750	17976	22425	27742	32491	39897
6352	9257	13816	18044	22472	27923	32533	39906
6408	10033	13830	18509	22823	28279	32712	
6777	10126	13900	18620	23505	28350	33068	

I portatori delle Obbligazioni estratte sovraindicate dovranno per ottenerne il rimborso presentare, a partire dal 1° del prossimo luglio, i titoli corredati di tutte le cedole (*coupons*) non scadute, cominciando da quella del 1° luglio 1877, alle Ditte infranominate:

In **Torino**, alla Ditta bancaria U. Geisser e C.
In **Roma**, alla Compagnia stessa.
In **Milano**, alla Banca Popolare di Milano.
In **Firenze**, ai signori fratelli Du Fresne, ed alla Casa bancaria A. Guarducci e C.
In **Livorno**, alla Banca di Livorno.
In **Venezia**, alla Banca Veneta.
In **Trieste**, ai signori Morpurgo e Parente.
In **Londra**, all'Agence de la Société générale de Paris.

La cedola n. 9 delle dette Obbligazioni serie *B* di questa Compagnia in lire 7 50 in oro sarà dal 1° fino a tutto il 15 del prossimo luglio pagata dalle Ditte sovraindicate in lire 6 35 in oro nette dalla ritenuta di lire 1 13 in carta per tassa di ricchezza mobile, e di lire 0 14 per tassa di circolazione.

Dal giorno 16 luglio in poi tanto il pagamento della cedola n. 9, quanto il rimborso delle Obbligazioni estratte, saranno esclusivamente fatti in Torino dalla predetta Ditta bancaria U. Geisser e C.

Roma, 20 giugno 1877.

3016 **La Direzione.**

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica ai signori portatori di **Buoni in oro** che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° luglio prossimo,

Il **pagamento** della **Cedola XV** di lire **15** in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente; nonchè

Il **rimborso** in lire **500** oro dei **Buoni estratti al XIV sorteggio** avvenuto il 2 aprile decorso:

A **Firenze**, la Cassa centrale della Società.
„ **Ancona**, la Cassa dell'Esercizio della Società.
„ **Napoli**, la Cassa succursale dell'Esercizio della Società.
„ **Milano**, il signor Giulio Belinzaghi.
„ **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
„ **Roma**, idem idem
„ **Genova**, la Cassa Generale.
„ **Livorno**, la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
„ **Parigi**, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
„ **Ginevra**, idem idem.

Firenze, 16 giugno 1877.

2975 LA DIREZIONE GENERALE.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. ROMA — Tip. Eredi Botta